

Bollettino *Salesiano*



SOMMARIO: Intensifichiamo le nostre preghiere. - Per la Crociata Catechistica. - In famiglia: Italia - Convegni di Decurioni Salesiani in Liguria e in Toscana. - Ad onore della Beata Mazzarello. - Lettera di D. Giulivo ai giovani. - Tesoro spirituale. - Dalle nostre Missioni: India-Assam - Honduras - Cina - Venezuela. - Crociata missionaria. - Necrologio.

Intensifichiamo le nostre preghiere.

È l'invito del nostro Rettor Maggiore che abbiamo esteso fin dal mese scorso a tutti i Cooperatori ed a tutte le Cooperatrici. Eco delle paterne insistenze del Santo Padre Pio XII, che quasi non apre bocca senza pregare e senza raccomandare di pregare. Le grandi ore della storia hanno bisogno della benedizione di Dio per segnare davvero ere migliori. E bisogno della benedizione di Dio ha anche la buona volontà degli uomini che si consacrano al servizio della causa della giustizia per assicurare ai popoli la pace.

Dobbiamo quindi più che mai stringerci attorno agli altari per implorare dal Signore su quanti ne dividono la responsabilità le grazie necessarie all'equa sistemazione dei diritti nazionali ed internazionali ed all'instaurazione di un clima spirituale di mutua comprensione e di concordia cristiana. Dobbiamo pregare in modo speciale per i cari soldati che per terra, per aria e per mare si sacrificano fino all'olocausto per il bene della Patria. Dobbiamo pregare per le vittime che cadono sui fronti di battaglia o nelle pacifiche città e campagne indifese. Dobbiamo pregare per tutti coloro che più soffrono delle condizioni della guerra. Ma non basta. Dobbiamo anche esercitare le virtù teologali che più urgono in questi frangenti: le virtù della Fede, della Speranza e della Carità. La virtù della Fede, riguardando gli avvenimenti con occhio soprannaturale. La virtù della Speranza confidando nella Divina Provvidenza che veglia con paterna predilezione sui popoli fedeli. La virtù della Carità sublimando i nostri sacrifici nell'amor di Dio. Quelli soprattutto che, come i combattenti, si trovano in continuo pericolo si mantengano nello stato di Grazia, si abituino a frequenti atti di contrizione perfetta con senti-

menti di pentimento animati da filiale affetto verso il Padre celeste ed offrano al Signore i loro disagi e le loro sofferenze.

Viviamo nella Carità e facciamoci apostoli di Carità. Anche nel compimento del dovere, solo la carità infonde al cuore la generosità proporzionata, sacrificando ogni personale interesse per puro amor di Dio e del prossimo. In tempi di eroismo in cui tanti danno la vita per i propri fratelli, tutti ci dobbiamo prodigare a soccorrere, confortare, aiutare in ogni modo coloro che soffrono per le condizioni di guerra o per le conseguenze.

Informiamoci quindi al vero spirito cristiano e facciamo di tutto per sollevare il nostro prossimo colla carità. San Giovanni scriveva già ai primi cristiani: « Da questo abbiamo conosciuto la carità di Dio, che Egli ha dato la sua vita per noi; e così, noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. Ora se uno ha dei beni di fortuna e vedendo il suo fratello nella necessità gli chiude il proprio cuore, come la carità di Dio dimora in lui? Figliuoli miei, non amiamo a parole e con la lingua; ma con l'opera e la verità ». (I Giov. III, 16-18).

Questo spirito di carità ci infiammi tutti, ci dia la forza di sostenere i sacrifici del presente e di affrontare i compiti dell'avvenire. Poiché, mentre auspichiamo il trionfo della pace, sappiamo bene che se la pace è frutto di giustizia, lo è soltanto indirettamente — come spiega San Tommaso — in quanto rimuove gli ostacoli; direttamente invece è figlia della carità da cui procede come effetto da causa: Pax est opus justitiae indirecte, in quantum scilicet removet prohibens; sed est opus charitatis directe, quia secundum propriam rationem charitas pacem causat (Somma Teol. II, II, art. 29 ad III).

PER LA CROCIATA CATECHISTICA

Nella circolare per la Crociata Catechistica, il nostro venerato Rettor Maggiore, fatto plauso al ristabilimento dell'insegnamento religioso nelle scuole ed all'attività catechistica delle parrocchie, dà le norme pratiche per la costituzione ed il funzionamento dell'Oratorio Salesiano.

La sede dell'Oratorio Festivo.

Poichè la Divina Provvidenza ci procura la gioia di poter far sorgere ogni anno, nelle diverse Nazioni, nuovi Oratori Festivi, forse non è fuor di proposito dare qualche breve norma circa la loro ubicazione e impostazione, anche perchè talvolta si ricorre a noi per consiglio.

Per quanto riguarda la nostra Società, gli Oratori o formano una casa a sè e autonoma, o sorgono a fianco di un nostro istituto, oppure a fianco di una parrocchia salesiana.

L'Oratorio che forma una casa a sè e autonoma, può essere parrocchiale o interparrocchiale. In ogni caso lo si faccia sorgere nel posto più spiritualmente strategico, vale a dire più atto e comodo per la sua felice ubicazione ad attirare i giovani o dell'unica parrocchia o di tutte, quando è interparrocchiale. Naturalmente il luogo scelto dev'essere al tempo stesso igienico e talmente ampio da prestarsi a eventuali successivi sviluppi.

Se l'Oratorio sorge a fianco di un nostro istituto — e fu detto ripetutamente che deve sorgere sempre a fianco di tutti — si abbiano presenti le solite esigenze di igiene, di comodità per l'accesso, di sufficiente ampiezza.

Quando poi l'Oratorio dovesse sorgere a servizio di una nostra parrocchia, è sempre preferibile erigerlo a fianco di essa con notevole vantaggio di mezzi e di personale. Se ciò non fosse proprio possibile, o per mancanza di spazio o perchè il grande sviluppo delle organizzazioni parrocchiali consigliasse diversamente, allora nello scegliere un'altra sede si tenga sempre conto della salubrità, dell'ampiezza di respiro, del facile accesso.

Se infine venissimo consultati circa l'erezione di Oratori parrocchiali, consigliamo sempre di farli sorgere a fianco della parrocchia stessa pei vantaggi già accennati; qualora poi, per speciali circostanze, si dovesse preferire la sede isolata, si consigli, come già fu detto, il luogo, non solo più igienico ed ampio, ma quello che meglio si presti a radunare i giovani.

Come dovrà sorgere l'Oratorio Festivo.

Trattandosi di un edificio destinato a ospitare gli alunni della prima e principale tra le scienze, gioverà tenere in gran conto, anche per esso, le esigenze e i canoni fondamentali dell'edilizia scolastica.

Sarebbe grave errore procedere a fissare l'impostazione di un nuovo edificio senza averne precedentemente studiato con seria riflessione il piano generale, determinato il numero e la qualità degli ambienti, le loro esigenze pedagogiche, utilitarie e igieniche, la posizione e superficie dei cortili, l'orientamento generale nella cornice delle grandi norme edilizie, quali la praticità, la salubrità e la gaiezza. Solo quando si avrà l'idea esatta del complesso delle costruzioni, dell'area richiesta da queste e dai cortili, delle esigenze ora elencate, si potrà pensare e alla ubicazione e alle modalità della sede.

Troppe volte per mancata preveggenza e ponderatezza si ebbero a rimpiangere danni irreparabili di costruzioni affrettate e sconnesse che, oltre a compromettere lo sviluppo e l'esistenza stessa dell'opera anche con danni finanziari non riparabili, ebbero funeste ripercussioni morali, che seccarono le fonti della beneficenza. Altre volte non si tenne nel dovuto conto la salubrità e l'orientamento, e così sorsero locali malsani e uggiosi che, rendendo antipatico il luogo, cagionarono grave danno allo stesso insegnamento catechistico, disertato per l'uggiosità degli ambienti. Le scuole destinate alla Dottrina cristiana dovrebbero avere le attrattive più simpatiche, ridenti di luce e gaiezza.

E qui mi sia permesso di aggiungere che, nello svolgersi di queste pratiche, si può incorrere in un duplice errore.

Non mancherà forse chi pensi essere sufficiente mettersi nelle mani di un ingegnere o di un architetto, perchè tutto abbia a procedere a meraviglia. L'architetto o l'ingegnere sapranno dare all'edificio, a regola d'arte, robustezza di costruzione ed eleganza di linee, ma tocca a noi dire loro ciò che vogliamo e come lo vogliamo, specificando le finalità e la capacità dell'edificio. Essi poi sapranno armonizzare con i canoni della statica e della bellezza il numero, la superficie, le disposizioni pedagogiche dei locali che devono ospitare l'opera catechistica.

Altri invece cadono nell'errore opposto prescindendo, non solo dal consiglio dei tecnici, ma non curandosi d'indagare quanto sia già stato

fatto in proposito, con quali metodi e risultati. E così, più per sventata ignoranza che per presunzione, s'incorre in errori d'impostazione e di costruzione più facilmente evitabili, appunto perchè già da altri commessi. È meglio assai spendere maggior tempo a riflettere, ritardando magari di alcuni mesi l'esecuzione dei lavori, anzichè esporsi a tardivi e dispendiosi pentimenti. Neppur si tema d'investire qualche somma in viaggi per visitare le migliori iniziative del genere, interpellando gli esperti, soprattutto poi se fratelli e compagni di apostolato: essi potranno non solo darci informazioni precise sulle cose già fatte, ma eventualmente metterci sull'avviso circa miglioramenti consigliati dall'esperienza. In questi affari chi pecca di presunzione paga anche gravemente di borsa. D'altronde la sola visione di un'opera ben organizzata è già caparra di relativo successo per chi debba riprodurla, sia pure con eventuali varianti richieste da circostanze locali.

Nè si pensi che per determinare le modalità della sede della Dottrina cristiana, sia bastevole fissare il numero delle aule, proporzionato alla popolazione scolastica. No, l'Oratorio Festivo non è solo la sede della Dottrina cristiana, nè deve solo servire per impartirvi lezioni di catechismo; esso è inoltre destinato a offrire piacevole ritrovo e onesta ricreazione agli alunni, particolarmente nei giorni festivi, e ad essere soprattutto il centro generalmente più indicato alla formazione religiosa della gioventù. Tale soluzione diviene assolutamente necessaria tra le popolazioni, ove il Catechismo è disertato specie dagli adolescenti, per incomprendimento e incuria dei genitori o per altre cause.

D'altronde l'Oratorio, essendo destinato all'insegnamento catechistico, dev'essere, come ogni altra scuola, centro di gioiosa vita infantile, e perciò corredato di cortili e di quegli altri allettamenti che servono a renderlo attraente. Oggi non sorge più nessuna scuola, anche nei più modesti villaggi, che non sia dotata di tali sussidi, perchè la ricreazione, i giuochi all'aperto, l'onesto divertimento conferiscono alla scuola giocondità e invitante gaiezza.

Il Decreto Provido sane consilio del 12 gennaio 1935 esorta appunto i parroci a mettere in opera ogni mezzo per attirare gli alunni al Catechismo parrocchiale e vuole ch'essi «e i loro cooperatori si adoperino con tutte le forze per ottenere che i giovani accorrano volentieri al Catechismo, servendosi all'uopo dei mezzi che riterranno più adatti: ad esempio stabilendo che nei giorni festivi vi sia una Messa speciale per i giovani, organizzando gare catechistiche con

premi, e servendosi di altre bene adatte e oneste attrattive e industrie». Da queste ultime espressioni e dal contesto affiorano chiaramente le norme e direttive che sogliono porre in atto per bene organizzare un Oratorio Festivo.

D'altronde la scuola di Catechismo unita a piacevole trattenimento rappresenta quella magnifica tradizione cattolica che, nell'Oratorio Festivo, seppe creare e sviluppare la sede meglio rispondente alle esigenze dell'istruzione e formazione religiosa.

San Filippo Neri, San Carlo Borromeo, San Giovanni Bosco ottennero, con la provvida istituzione degli Oratori Festivi, sia pure con accorgimenti diversi, indirizzati però ad un'unica e pratica finalità, risultati veramente meravigliosi. Oggi poi l'Episcopato è unanime nel proclamare l'Oratorio Festivo vera arca di salvezza per la gioventù.

E qui a conforto e incoraggiamento di coloro che potrebbero sgomentarsi davanti alle reali difficoltà e alle spese non indifferenti cui si dovrà andare incontro per far sorgere o migliorare l'Oratorio Festivo, sarà bene esporre alcune considerazioni dettate dall'esperienza.

Possiamo essere certi che la Divina Provvidenza non viene mai meno quando la fede è viva, e d'altronde l'opera che si vuol compiere solo si prefigge di dar gloria a Dio e salvare le anime. Le innumerevoli e magnifiche chiese e basiliche, i santuari monumentali, le grandiose opere educative e di beneficenza sorte non solo nelle città, ma anche nei più umili villaggi, devono farci aprire il cuore alle più promettenti speranze. In alcune diocesi buon numero di parrocchie hanno già l'Oratorio Festivo: vi sarà certo da migliorare, ma l'impresa è più agevole quando abbondano gli esempi ed è già posta una base.

Tocca a noi interessare e santamente eccitare le anime generose, le quali sono sempre disposte a offrire il loro contributo anche copioso, quando si saranno persuase, com'è facile nel caso presente, della bontà dell'opera destinata alla salvezza della gioventù, e soprattutto se vedranno che effettivamente siamo noi i primi nel dare esempio di operosità e di sacrificio.

Infine non dobbiamo sgomentarci se non ci verrà dato di fare tutto di botto e bene. L'Oratorio Festivo, come le chiese e le opere benefiche, sorge ordinariamente a poco a poco, fra stenti e difficoltà: in tal modo, mentre viene messa a prova e irrobustita la nostra fede, si fomenta la pietà e si aumenta la carità dei fedeli. Ricordiamo, ad accrescimento della nostra fiducia, le parole di Gesù Cristo: Ogni cosa è possibile a chi crede.

(Continua).

IN FAMIGLIA

ITALIA — Torino - Sacre Ordinazioni.

La domenica 23 giugno, festa del B. Caffasso, la basilica di Maria Ausiliatrice ha rivissuto altre ore di intenso fervore.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati scese un'altra volta a Valdocco per conferire gli Ordini Sacri ad una novantina di candidati Salesiani, della Archidiocesi e di altri Ordini e Congregazioni Religiose. L'imponente funzione attrasse al Santuario, oltre ai parenti degli Ordinandi, una bella folla di Torinesi rimasti in città anche in quei giorni pericolosi. I novelli sacerdoti si succedettero poi lungo la settimana all'altare di Maria Ausiliatrice ed a quello di S. Giovanni Bosco a celebrare le loro prime Messe.

— Giornata della tecnica.

Tutte le Scuole Professionali ed Agricole Salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno concorso alla celebrazione della «Giornata della tecnica» indetta dal Ministero dell'Educazione Nazionale per la prima domenica di maggio ed alle Mostre tecnico-professionali organizzate nelle principali città d'Italia. Ovunque hanno riscosso ammirazione e plauso per la documentata dimostrazione della loro efficienza ed organizzazione, opportunamente illustrata anche in foglietti di propaganda che offrivano ampie statistiche del lavoro compiuto in 87 anni di continuo incremento. A pag. 175 offriamo alcune fotografie della sezione a noi riservata alla Mostra Provinciale di Torino.

Derna - Fervore di vita religiosa.

Maggio vide anche a Derna un tributo unanime di omaggi alla Celeste Regina del Cielo. Ogni mattina quasi trecento tra fanciulli e fanciulle innalzarono le loro preci e i loro inni alla potente Ausiliatrice dei Cristiani per ottenere la pace alla umanità.

I piccoli risposero in coro all'invito del Romano Pontefice e furono costanti per tutto il mese nella loro manifestazione di pietà mariana.

Il popolo DERNINO tributò il suo omaggio di devozione alla S. Vergine, accorrendo numeroso ad udire la parola del Parroco, che

parlò nella prima metà del mese, e poi quella di Mons. Vescovo che continuò nella seconda quindicina a cantare le lodi di Maria.

Nella deliziosa oasi di Derna, ove il verde riposa e l'acqua ristora il trafelato viandante del deserto, ha preso pure forma e sviluppo tutto un lavoro di formazione cristiana che porta luce alla mente e pace al cuore. È un lavoro che si basa su due parole: Catechismo e Comunione. Lavoro lento ma costante e che col tempo porterà certo i suoi frutti.

Il 22 maggio, nel teatro Littoriale, in piazza Vittorio Emanuele, alla presenza di S. E. Monsignor Giovanni Lucato, Vicario Apostolico, del Dott. Tiberij Tiberio, rappresentante del Prefetto, delle Autorità, dell'eletto stuolo delle Dame Patronesse Salesiane e della fitta schiera dei parenti degli Oratoriani e Oratoriane, s'è svolta la solenne premiazione annuale dei due Oratorii per l'anno 1939-40.

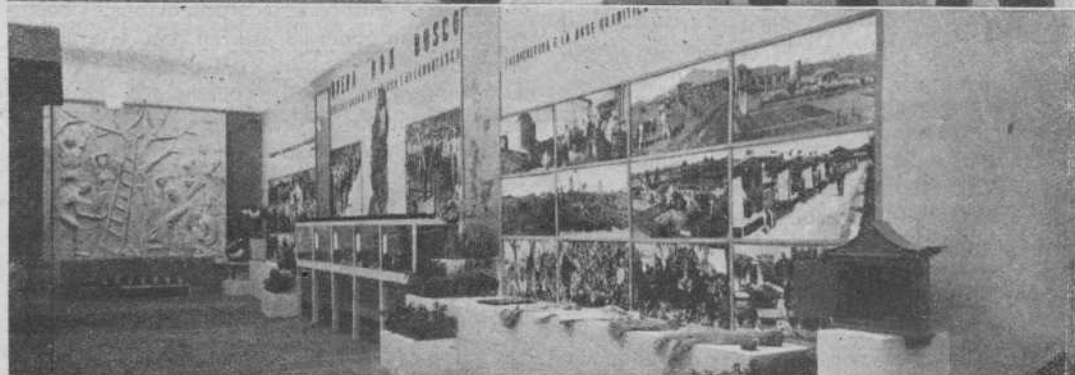
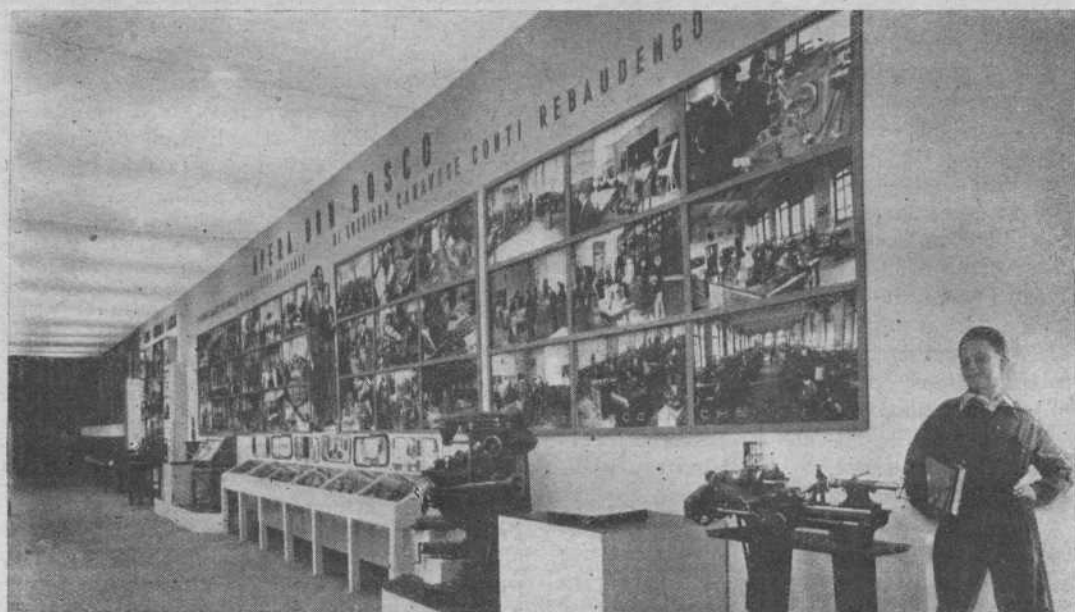
Il trattenimento si iniziò col canto dell'Inno a Don Bosco. Quindi il Pro Vicario Don Esilarato Atzori, nella sua prolusione, spiegò il significato della premiazione, tutta intenta a valorizzare la santificazione del giorno festivo e lo studio del Catechismo. Seguirono saggi catechistici, svoltisi con franchezza e disinvoltura, cori eseguiti magistralmente dalle Oratoriane dirette dal prof. Luciano Fradeloni.

S. E. Mons. Vescovo ringraziò le Autorità per il loro intervento, ebbe parole di lode per le Dame Patronesse Salesiane che corrisposero sì cordialmente al suo invito di cooperazione al bene della gioventù ed esortò i piccoli ad essere costanti all'Oratorio ed i genitori ad inviare i loro figliuoli, ricordando la grande responsabilità che hanno dinanzi a Dio. Porse infine il suo grazie più sentito alle RR. Suore Francescane d'Egitto che con ammirabile zelo e costanza lavorano nell'Oratorio femminile e sono di valido aiuto alla Missione.

Il giorno seguente 23 maggio, festa del *Corpus Domini*, si svolse per le vie della città la solenne processione Eucaristica. L'intervento di tutte le Autorità, il concorso del popolo, la partecipazione delle forze armate e la lunga teoria dei bimbi e delle bimbe resero omaggio solenne alla SS. Eucaristia. La processione si svolse tra due fitte file di popolo, tra cui era in atteggiamento rispettoso tutto il mondo mussulmano.

S. E. Mons. Vescovo parlò in piazza Vittorio Emanuele invitando tutti ad adorare la SS. Eucaristia quale dono di Gesù, centro degli altri Sacramenti, vita della Chiesa e Paradiso in terra; poi impartì la trina benedizione.

LE SCUOLE PROFESSIONALI ED AGRICOLE DEI SALESIANI E DELLE FIGLIE
DI MARIA AUSILIATRICE ALLA MOSTRA DELLA TECNICA IN TORINO



Firenze - In preparazione al Centenario dell'Opera Salesiana.

In preparazione al centenario dell'Opera Salesiana S. E. Mons. Felice Ambrogio Guerra tenne, il 7 aprile u. s., una interessantissima conferenza nella chiesa di San Marco ai Cooperatori ed alle Cooperatrici. Intervenero al completo anche l'Istituto salesiano e le due Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'Ecc.mo Oratore s'introdusse rievocando i rapporti di costante amicizia che legano l'ospitale chiesa di S. Marco coll'Opera salesiana e colla stessa persona del santo Fondatore, poi si indugiò ad illustrare il programma proposto dal Rettor Maggiore per la celebrazione della data centenaria. Firenze concreterà il suo omaggio a S. Giovanni Bosco conducendo a compimento la costruzione delle Scuole Professionali. Terminata la conferenza, S. E. impartì pontificalmente l'Eucaristica benedizione.

Lanuvio - Visita illustre.

Sabato, 25 maggio u. s., l'Istituto Salesiano di Lanuvio fu onorato dalla visita di S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare.

Lo accompagnavano la figliuola e il Comm. Giuseppe Mesiano. All'arrivo nell'Istituto fu ossequiato dalle autorità e dalla schiera dei nostri chierici studenti di filosofia i quali espressero la loro vivissima gioia con applausi, canti e un indirizzo di omaggio.

Un piccolo alunno dell'Oratorio Festivo offrì un mazzo di fiori alla Duchessa.

S. E. gradì l'omaggio e, dopo avere visitato l'Istituto e ammirato il vasto panorama che da esso si gode, volle assistere all'illustrazione delle Missioni Salesiane nelle terre Magellaniche fatta da don Fasulo nel teatrino dove, coi chierici e colle Autorità, era accorsa una rappresentanza della cittadina.

Il Grande Ammiraglio, che aveva visitato quelle remote terre nel 1881, seguì la conferenza col più vivo interesse ed esprime la sua ammirazione per la magnifica opera di fede e di civiltà ivi compiuta, in pochi lustri, nel nome di Don Bosco dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Novara - Inaugurazione di nuovi edifici all'Istituto Salesiano.

Colla benedizione impartita dal nostro venerato Rettor Maggiore, il 12 maggio u. s. l'Istituto Salesiano di Novara ha inaugurato solennemente i nuovi edifici per l'ampliamento

delle Scuole Professionali, dell'Oratorio Festivo e della Casa del Soldato. La costruzione fu eseguita dalla ditta Guffanti di Milano su disegno dell'Ing. Comm. Antonio Ceresa, ex-allievo dell'Istituto.

Il sig. D. Ricaldone, accolto a festa dagli allievi e dagli ex-allievi, rivolse dapprima la sua parola agli uni ed agli altri, compiacendosi soprattutto dell'entusiasta adesione alla Crociata Catechistica. Nel pomeriggio si portò all'Istituto Immacolata delle Figlie di Maria Ausiliatrice ove Suore ed alunne gli diedero una fervida dimostrazione di omaggio.

Quindi, all'ora fissata, procedette al sacro rito della benedizione dei nuovi locali, muovendo dall'ampio cortile ove erano schierati tutti gli alunni dell'Istituto Salesiano e degli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fra una folla di Cooperatori e di Cooperatrici.

Assistevano dal palco d'onore S. E. Mons. Bartolomasi, Arcivescovo Castrense, S. E. il Prefetto Gr. Uff. Felice Francesco, il Consigliere nazionale Ezio Maria Gray, il dott. Del Pio vice Federale, il Dott. Bini vice Podestà, il R. Provveditore agli Studi, Mons. Cocchinetti Vicario generale, il Gen. Gr. Uff. Mons. Michelangelo Rubino, l'Ispettore salesiano D. Maniero, autorità e personalità cittadine, della provincia e della diocesi.

Eseguiti dalla massa gli inni della patria, il Direttore D. Cavinin presentò l'oratore ufficiale Avv. Dino Andreis, che, con smagliante incisiva eloquenza, esaltò l'opera e lo spirito costruttivo di D. Bosco.

Sali infine al podio il rev.mo sig. Don Ricaldone per esprimere le sue gratitudine alle Autorità, ai Cooperatori ed alle Cooperatrici di Novara ed invocare la benedizione di Dio sulle nuove felici iniziative per l'incremento dell'Oratorio e di tutta l'Opera salesiana.

La cerimonia terminò con la visita alla mostra attrezzata dalle scuole Professionali dell'Istituto, per le specializzazioni di falegnameria, sartoria e calzoleria.

A sera S. E. Mons. Bartolomasi parlò alla folla dei fedeli ed ai soldati nel santuario di Maria Ausiliatrice impartendo a tutti l'Eucaristica benedizione.

Trino Vercellese - Cinquantenario dell'Opera Salesiana.

Giornata indimenticabile di fede, di amore, di riconoscenza fu quella vissuta dalla città di Trino il 20 giugno u. s. presso l'Istituto Salesiano «Sacro Cuore».

La celebrazione cinquantenaria della fon-



Novara. - Autorità e personalità attorno al Rettor Maggiore.

dazione dell'Opera di Don Bosco trovò entusiastica adesione in tutti i cuori preparati alla solennità da un triduo di solenni funzioni, decorate dall'intervento dei RR. Padri Giuseppini, Francescani, Domenicani. Imponente l'afflusso della gioventù maschile e femminile, e di tutto il popolo Trinese che segue con predilezione l'opera dell'Istituto ove si educano annualmente più di 80 giovinetti e dell'Oratorio che quotidianamente accoglie centinaia di bimbi.

Il 2 giugno, Ex-allievi e Cooperatori, amici e benefattori, si assieparono sin dalle prime

ore del mattino nella piazzetta Don Bosco antistante la chiesa del «Sacro Cuore», per dare il benvenuto al Rettor Maggiore, sig. Don Pietro Ricaldone, che colla sua partecipazione volle attestare la sua particolare benevolenza alla città che conta ben 332 vocazioni sacerdotali e religiose, fra cui molte salesiane.

Ossequiato da S. Ecc. Rev.ma Mons. Coppo, giunto la sera precedente, dall'Ispettore Don Antonio Maniero, dal Direttore dell'Istituto Don Luigi Borino con tutti i Salesiani e giovani, dalla Madre Ispettrice delle Figlie di



Novara. - Inaugurazione del nuovo edificio dell'Istituto Salesiano.

Maria Ausiliatrice con Suore ed alunne, il venerato Superiore si recò subito nel tempio a celebrare la S. Messa e rivolse a tutti la sua paterna parola.

Terminata la celebrazione del Santo Sacrificio, giovani e fedeli si riversarono nell'interno dell'Istituto per l'inaugurazione della *Mostra Catechistica*, documento della buona volontà e dello studio dei giovinetti Convittori delle scuole elementari.

Pareti simbolici ed artistici disegni, saggi scritti e quadri plastici, strapparono la compiacenza del Rettor Maggiore pei piccoli cultori della Crociata Catechistica.

In un alone di serena gioia il signor Don Ricaldone lasciò quindi l'Istituto tra rinnovate dimostrazioni di devoto affetto.

Alle ore 10, presenti il rappresentante dell'Ecc.mo Prefetto della Provincia di Vercelli, il Podestà della città, Rag. Mario Vercellotti e tutte le Autorità cittadine, civili, militari e scolastiche, con folte rappresentanze di tutti gli Ordini e Congregazioni religiose, Associazioni Parrocchiali, Convittori ed Oratoriani, S. E. Mons. Coppo assistè pontificalmente alla Messa cantata dal Prevosto Can. Don Giuseppe Carlevaris.

E subito dopo, le Autorità, accompagnate da una vera fiumana di popolo passarono nell'ampio cortile per lo scoprimento della lapide ricordo della data memoranda.

L'avv. Dino Andreis tenne il discorso ufficiale rievocando la figura di San Giovanni Bosco educatore ed apostolo.

Nei pomeriggio, il buon popolo gremì ancora il tempio del Sacro Cuore per udire la parola dell'Ispettore Don Antonio Maniero che, a conclusione della solennità, pose in particolare rilievo la devozione di tutti i Trinesi all'Opera di don Bosco.

A sera, rallegrati da uno scelto programma musicale svolto dalla Banda cittadina, giovani e popolo godettero infine di un grazioso spettacolo pirotecnico.

Convegni di Decurioni Salesiani in Liguria e in Toscana.

L'intervento degli Em.mi Cardinali di Genova e di Firenze, e del nostro Rettor Maggiore, l'intervento e l'adesione dell'Episcopato e di numeroso clero delle due regioni hanno conferito particolare importanza ai convegni dei Decurioni dell'Ispettorato Liguria-toscana.

Se ne sono tenuti tre in Liguria: ad Alassio, nel Collegio Municipale, il 23 aprile; a San Pier d'Arena, nell'Istituto Don Bosco, il 24; a La Spezia, nell'Istituto S. Paolo, il 6 maggio; e due nella Toscana: il 9 maggio nell'Istituto Don Bosco di Livorno, ed il 17 nell'Istituto Immacolata di Firenze.

A S. Pier d'Arena partecipò personalmente il signor don Ricaldone; ad Alassio e a Firenze si fece rappresentare dal sig. don Serié. In tutti fu presente l'ispettore don Angelo Garbarino e regolatore il nostro don Fasulo.

All'ordine del giorno erano i tre temi proposti allo studio dei decurioni in rapporto alla crociata catechistica e al centenario dell'Opera salesiana: 1) necessità del Catechismo; 2) S. Giovanni Bosco Apostolo del Catechismo; 3) la Crociata Catechistica.

Ad **Alassio** dove, cogli Ecc.mi Vescovi di Albenga, Mons. Angelo Cambiaso, e di Ventimiglia, Mons. Agostino Rousset, convennero una sessantina di parroci, furono relatori: il can. don G. B. Secondo, novello direttore diocesano di Albenga, il prof. don Vincenzo Sinistrero e P. Lorenzo Regattieri.

Il convegno fu aperto dal direttore del Collegio, prof. don Luigi Oldano che rivolse un saluto di omaggio ai convenuti, e chiuse dalla parola e dalla benedizione degli Ecc.mi Vescovi. Il regolatore commemorò il compianto di rettore diocesano di Albenga, mons. Carlo Isola.

Al convegno di **S. P. d'Arena** presenziarono e furono relatori l'Em.mo Card. Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova, il Vescovo di Savona, S. E. Mons. Pasquale Righetti, e il rev.mo sig. don Ricaldone. Gli illustri ospiti, all'ingresso nell'Istituto furono acclamati dagli alunni al suono della banda e salutati con affettuosi indirizzi. Alla schiera dei Decurioni accorsi dall'archidiocesi e dalle diocesi di Bobbio, di Chiavari e di Savona, si unirono numerosi Cooperatori della città.

Sul palco della presidenza, con Mons. Righetti e col sig. don Ricaldone, facevano corona al Cardinale Arcivescovo mons. David Sanguineti, direttore diocesano di Genova, mons. Tommaso Fonticelli, direttore diocesano di Savona, e, in rappresentanza dei Cooperatori, Ping. Comm. Gustavo Dufour, i Grandi Ufficiali Candido Viberti e Francesco Pepino, e il cav. Stura.

Gli autorevoli relatori furono seguiti colla più religiosa attenzione ed applauditi entusiasticamente.

Il Card. Boetto prendendo lo spunto dal passo scritturale: «*Qui ad iustitiam erudiunt*

multos fulgebunt sicut stellae in perpetuas aeternitates» con parola paterna rilevò la necessità e la nobiltà dell'apostolato catechistico, ed espresse il voto che la santa crociata intrapresa nel nome di S. G. Bosco suscitasse anche in tutta la Liguria un fervore novello a vantaggio di tante anime, specie della gioventù.

Il Vescovo di Savona rievocò lo zelo catechistico di S. G. Bosco additandone il segreto nella carità che sgorga dal cuore e va ai cuori.

Il sig. don Ricaldone, salutato come il condottiero della Crociata catechistica, ne illustrò con brillante efficacia l'urgente necessità, le alte finalità, il vasto programma.

Il convegno di **La Spezia** fu presieduto dal Vescovo diocesano, S. E. Mons. Giovanni Costantini, il quale lesse una dotta, forte relazione sul primo tema dell'o. d. g. Relatori degli altri due temi furono i direttori diocesani di Apuania, mons. Giuseppe Corona, e di Pontremoli, parroco don Luigi Moscatelli, i quali comunicarono la piena, cordiale adesione dei loro Vescovi al convegno. Vivamente applaudito il novello direttore diocesano Mons. Giacinto Bertonelli, Vicario Gen. di La Spezia.

A **Livorno**, con larghe schiere di clero delle diocesi di Livorno, Grosseto, Lucca, Massa Marittima, Pisa e Volterra, intervennero l'Arcivescovo di Pisa, S. E. Mons. Vettori, S. E. Mons. Giovanni Piccione, Vescovo di Livorno, e S. E. Mons. Dante Munerati, Vescovo di Volterra. Illustrarono i tre temi dell'o. d. g. dopo il benvenuto dato dal direttore dell'Istituto don Domenico Ferraris: il parroco don Luigi Francalanci di Livorno, mons. Adolfo Braccini di Pisa e il parroco don Oscar Vettori della diocesi di Volterra.

S. E. l'Arcivescovo di Pisa, ribadendo i concetti espressi dai relatori, insistè sulla necessità dell'istruzione religiosa e sul dovere della cooperazione da parte di tutti, particolarmente dei Decurioni e dei Cooperatori salesiani, alla Crociata catechistica. Poi, cogli altri Ecc.mi Vescovi, impartì ai presenti la pastorale benedizione.

Degna corona alla serie dei convegni fu quello di **Firenze** onorato dall'intervento dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo Elia Dalla Costa e del Vescovo di Montepulciano S. E. Mons. Emilio Giorgi. Presenti circa un centinaio di sacerdoti delle diocesi di Firenze, Arezzo, Cortona, Fiesole, Montepulciano, Pescia, Pistoia e Prato, S. Miniato, S. Sepolcro, Siena; aderenti, parecchie centinaia. Dopo

il benvenuto dato dall'ispettore salesiano, illustrò eloquentemente il primo tema il Vescovo di Montepulciano cui volle aggiungere la sua autorevole parola il Cardinale Arcivescovo. L'Eminentissimo Presule, richiamando e commentando felicemente l'episodio di Bartolomeo Garelli, riaffermò la necessità del Catechismo, il bisogno di avere non solo i maestri, ma gli educatori del Catechismo e, additando lo zelo, le virtù, il metodo di S. G. Bosco, espresse l'augurio che l'opportuna celebrazione del centenario dell'Opera salesiana desti in tutti il desiderio di seguire le orme e gl'insegnamenti luminosi del grande Apostolo della gioventù e del Catechismo.

Furono relatori degli altri due temi il parroco di Maiano, don Paolo De Toth, e il can. Diego Sarti di Prato. Chiusero, il Presidente Generale degli ex-allievi, Gr. uff. avv. Arturo Poesio, e il rev.mo don Giorgio Serié, rappresentante del Rettore Maggiore.

In occasione dei convegni, nei cinque Istituti Salesiani furono inaugurate interessanti, ammirate mostre catechistiche che documentarono la viva partecipazione degli alunni alla santa crociata indetta dal Successore di Don Bosco.

In ciascun convegno furono inviati telegrammi di riverente, filiale omaggio al Santo Padre ed al sig. don Ricaldone.

Ad onore della Beata Mazzarello.

Questa rubrica non fa che esaurire in rapidi cenni la cronaca delle feste svoltesi nell'anno della Beattificazione.

EQUATORE — Solennissime le feste celebrate a **Quito**, nella cattedrale dal 9 al 12 novembre u. s. con la partecipazione di tutto l'Episcopato Ecuatoriano. Il primo giorno celebrò la Messa della Comunione Generale S. E. Rev.ma Mons. Alberto M. Ordoñez, Vescovo di Bolivar, tenne il discorso il P. Vaca, Provinciale degli Agostiniani, e impartì la Benedizione Eucaristica l'Ecc.mo Mons. Nicanor Aguirre, Amministratore Apostolico di Loja. Il secondo giorno, Messa celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Daniele Hermida, Vescovo di Cuenca; discorso del Can. Don Raffaele Ayora e Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Rev.ma Mons. Cesare Antonio Mosqueria, Vescovo di Ibarra.

Il terzo giorno, Messa celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Heredia, Vescovo di Guayaquil; discorso del P. Carmelitano Froilan, e Benedizione Eucaristica di S. E. Rev.ma Mons. Giorgio Rossi, Vicario Apostolico del Tena.

Nello stesso giorno S. E. Rev.ma Mons. Efre-

Forni, Nunzio Apostolico, benedisse la cappella e il nuovo edificio dell'Istituto « Dorila Salas » diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il giorno della festa, Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Nunzio Apostolico; solenne Pontificale di S. E. Rev.ma Mons. Carlo Maria De la Torre, Arcivescovo di Quito, con partecipazione dell'Episcopato equatoriano, del Seminario Maggiore e Minore, della Presidenza dell'Azione Cattolica, dei Membri della Corte di Giustizia, dei Cavalieri dell'Immacolata, dei Cooperatori Salesiani, ecc. ecc.

I giovani aspiranti dell'Istituto « Don Bosco » eseguirono la Messa Polifonica del Bottazzo; alla fine, *Te Deum* e Benedizione Eucaristica.

Nel pomeriggio, nel salone-teatro, gentilmente offerto dalle Religiose del S. Cuore, grandiosa accademia musico-letteraria, aperta dalla parola dell'Ecc.mo Vescovo di Ibarra e chiusa dal discorso dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico.

A **Cuenca** le feste si svolsero dall'11 al 14 maggio 1939, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, con la partecipazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dei PP. Domenicani e Gesuiti. Il giorno della festa S. E. Mons. Comin, Salesiano, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, celebrò la S. Messa, distribuendo la prima Comunione a un centinaio di bimbi; l'Ecc.mo Vescovo della Diocesi tenne il solenne pontificale.

Nel pomeriggio, dinanzi ai due Ecc.mi Presuli ed alle rappresentanze di Istituti e Ordini Religiosi della città, accademia in onore della Beata, nel teatro dell'Istituto, Salesiano « Cornelio Merchan ».

Pure in maggio, dal 14 al 18, a **Riobamba**, tenne pontificale S. E. Rev.ma Mons. Alberto Ordoñez, Vescovo di Bolívar, e disse il panegirico il P. L. Mancero, Superiore dei Gesuiti. Nel pomeriggio, nel salone-teatro salesiano, accademia musico-letteraria, presenziata dallo stesso Ecc.mo Vescovo.

A **Guayaquil**, il 12 settembre u. s. nel Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, benedizione del

quadro della Beata, impartita da S. E. Rev.ma Mons. F. Heredia, Vescovo della città; e dal 14 al 17, triduo predicato da D. Astudillo, P. Kuney e P. Noboa.

Il giorno della festa, solenne pontificale celebrato dall'Ecc.mo Vescovo, panegirico di P. Ceslao Moreno; e nel pomeriggio, dopo il canto del *Te Deum*, Benedizione Eucaristica impartita dall'Ecc.mo Vescovo.

Oltre in parecchi altri centri, dove sorgono Case Salesiane o delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le feste si celebrarono ancora con tutta la solennità nelle Missioni di **Macas**, di **Gualaquiza** e di **Mendez**, suscitando grande entusiasmo fra i Coloni e i Kivari.

S. SALVADOR — Nella Capitale dall'11 al 14 maggio 1939, nell'ampia cattedrale gremita di fedeli, pontificò l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Luigi Gonzalez e tenne il panegirico il Can. Francesco Ramirez. La parte musicale fu egregiamente eseguita dallo Studentato Teologico Salesiano.

HONDURAS — A **Tegucigalpa**, le feste si svolsero dal 28 settembre al 1° ottobre 1939 con insolita solennità, anche per la parte vivissima che vi presero il clero e la stampa cattolica.

S'iniziarono con la benedizione, impartita dall'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Federico Lunardi, della statua della B. M. Mazzarello, trasportata poi solennemente nella cattedrale per il triduo, predicato da Don Antonio Wellisco. Il giorno della festa pontificò l'Ecc.mo Nunzio Apostolico, il quale, al termine della funzione, impartì la benedizione papale; il panegirico fu tenuto dal celebre oratore P. Leonardo O. F. M.

A sera nel Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, accademia musico-letteraria, presenziata dall'Ecc.mo Nunzio.

A **S. Rosa di Copan**, dal 25 al 29 novembre u. s. Intervenne l'Ecc.mo Nunzio Apostolico, il quale celebrò la Messa solenne il giorno della festa e pre-



Decurioni Salesiani al convegno di Firenze.



Genova Sampierdarena. - I Decurioni attorno a S. Em. il Card. Boetto, S. E. Mons. Righetti ed al Rettor Maggiore.

senziò alla processione onorata pure dalla presenza di S. E. Rev.ma Mons. Navarro, Vescovo Diocesano e da Mons. Morales, Amministratore Apostolico dell'Archidiocesi.

NICARAGUA — A Granada, nella cattedrale dal 16 al 19 novembre u. s. predicarono il triduo il parroco Don Francesco Romero, il Superiore dei Gesuiti P. B. Ponzol, ed il Vicario Generale della Diocesi, Don Alessandro Almanza. Il giorno della festa, Messa solenne celebrata dal nostro Don Giuseppe Misieri, con assistenza pontificale di S. E. Rev.ma Mons. C. Reyes, Vescovo della Diocesi.

Il 18 sera, accademia in onore della Beata nel Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice; e il 19, omaggio musicò-letterario offerto dalle ex-allieve.

CILE — Valdivia. Nella cattedrale dall'11 al 14 maggio 1939, predicarono il triduo Don Oscar Valenzuela, Direttore dell'Istituto Salesiano della città, e Don Enrico Valdivia, pure Salesiano.

Il giorno della festa pontificò solennemente S. E. Rev.ma Mons. Teodoro Eugenin, Vescovo Diocesano, il quale tessè anche l'elogio della Beata. La parte musicale fu eseguita dagli alunni del Collegio.

Larga la partecipazione dei fedeli, delle Dame di Maria Ausiliatrice, ex-allieve, ex-allievi salesiani, Suore e Istituti della città ecc.

COLOMBIA — A Bogotà, la festa, preceduta dal triduo, si celebrò il 14 maggio 1939, nel Santuario Nazionale di N. S. del Carmine, con Messa pontificale, di S. E. Rev.ma Mons. Carlo Serena, Nunzio Apostolico, cantata dalla *Schola Cantorum* del Collegio Salesiano « Leone XIII ». Tenne il panegirico della Beata Mons. G. V. Castro Silva, Protonotario Apostolico. Al termine del pontificale, si formò un solenne corteo di tutti i Collegi Salesiani, maschili e femminili della città, i quali sfilarono per le vie principali, fermandosi sotto il palazzo arcivescovile per udire la parola di S. E. Rev.ma Mons. G. Manuel Gonzales, Arcivescovo Ausiliare, e davanti al balcone del palazzo della Nunziatura per ricevere la Benedizione Apostolica, impartita dall'Ecc.mo Nunzio. Nel pomeriggio, solennissima processione con la Reliquia della Beata e Benedizione Eucaristica.

Contemporaneamente si celebrò pure a **Medellin**, con Messa pontificale di S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Tiberio Salazar, e panegirico di D. Bardo, salesiano.

A **Belen** nella parrocchia di N. S. del Suffragio, tenne solenne pontificale S. E. Rev.ma l'Arcivescovo di Medellin.

A **Barranquilla**, triduo contemporaneo nella chiesa di S. Rocco e nella Cappella del Collegio delle

Figlie di Maria Ausiliatrice. Il giorno della festa celebrò la Messa solenne il Segretario Vescovile P. Alfredo de Totana, Cappuccino, e tenne il panegirico il P. L. A. Santa Coloma.

A **Cartagena**, celebrò la Messa solenne nella Cappella del Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice l'Ecc.mo Arcivescovo; nel pomeriggio, accademia e discorso del P. Fortunato M. Pinilla.

A **Caño de Loro**, predicò il triduo il Cappelano del Lazzaretto. Il giorno della festa, Messa solenne, processione e commovente accademia preparata dagli stessi infermi.

A **Contratación**, dove la Beata ha già ripetutamente manifestato la sua protezione particolare sul Lazzaretto con grazie spirituali e guarigioni miracolose, il triduo fu predicato da D. Knapp, D. Acero e D. Ragazzini. Alla festa parteciparono anche i detenuti delle Carceri, ai quali venne portata solennemente la santa Comunione.

A **Calí**, tenne pontificale l'Ecc.mo Vescovo Diocesano, e vi assistette anche il Governatore del Dipartimento, col Consiglio Municipale e tutte le Autorità scolastiche.

Nello stesso mese si festeggiò pure la Beata ad **Andes**, dal 6 al 9, con partecipazione di tutte le Autorità ecclesiastiche e civili del luogo.

A **Soacha**, dal 4 al 7. La popolazione tenne come una grazia della Beata la tanto attesa pioggia che il Signore mandò proprio nel giorno della festa.

A **El Santuario**, fu benedetto un quadro della Beata, eseguito dall'artista Floro E. Zuluaga.

A **Santa Barbara**, la festa fu distinta anche da distribuzione di viveri e vesti, fatta dalle alunne del Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice a 300 e più persone ridotte alla miseria per la perdita dei raccolti, in seguito specialmente alla malattia della canna da zucchero.

A **Guatavita**, in giugno, intervenne S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Ausiliare di Bogotá.

A **Chia**, parteciparono tutte le alunne delle Scuole e del Liceo Femminile Nazionale del luogo.

A **Popayan**, nella chiesa dell'Incarnazione, cantò Messa solenne Mons. Nereo Pedrahita, Vicario Generale della diocesi; e disse il panegirico il P. J. Antonio Castro.

A **Caqueza**, al triduo ed alla festa dal 22 al 25, partecipò tutto il popolo.

A **La Ceia**, tra altre imponenti manifestazioni, la B. Mazzarello venne ricordata anche con un'opera di carità verso le fanciulle povere.

A **S. Rosa de Osos** aprì il solenne triduo, il 19 ottobre, il Vicario Generale della Diocesi, il quale celebrò la Messa della prima Comunione; e lo chiuse, il dì della festa, lo stesso Ecc.mo Vescovo che celebrò la Messa solenne. Nel pomeriggio, l'Ill.mo avv. dott. Edorado Berrio, ex-alunno delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con brillante parola, commemorò la Beata nell'accademia finale.

Lettera di Don Giulivo ai giovani.

Carissimi,

la guerra vi ha anticipato le vacanze e prolungato il solito periodo di riposo. Ma penso che nessuno di voi le vorrà sciupare nell'ozio, nella spensieratezza e nella dissipazione. Mentre i papà, forse, ed i fratelli maggiori si sublimano fino all'eroismo sui vari fronti, sarebbe troppo deplorabile! In un periodo così grave di avvenimenti e di responsabilità, voi dovete sentire non solo il dovere, ma il bisogno di imporvi una disciplina degna della grandezza dell'ora. Ed io vorrei soprattutto raccomandarvi:

1) di intensificare le vostre preghiere e di far qualche Comunione perchè il Signore affretti l'aurora d'una pace giusta e duratura e protegga intanto tutti i combattenti;

2) di tenere una condotta ancor più buona del solito per consolare tutti i vostri cari;

3) di prestarvi volentieri in tutti quei servizi che la vostra età vi consente per aiutare la vostra famiglia a sopportare gli inevitabili sacrifici;

4) di dedicare ogni giorno qualche ora allo studio per supplire alle lezioni abbreviate.

Miei cari: ecco il momento di dimostrare la vostra educazione, il vostro spirito cristiano e patriottico, il vostro buon senso ed il vostro buon cuore. Nobilitate così l'onesto svago cui pure avete diritto, ed il Signore vi benedirà.

Vostro aff.mo DON GIULIVO.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

- 1) Nel giorno in cui danno il nome alla *Pia Unione dei Cooperatori*.
- 2) Nel giorno in cui per la prima volta si consacrano al Sacro Cuore di Gesù.
- 3) Tutte le volte che per otto giorni continui attendono agli Esercizi spirituali.
- 4) In punto di morte se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno divotamente il Santissimo Nome di Gesù, colla bocca, se potranno, od almeno col cuore.

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio di Buona Morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI AGOSTO ANCHE:

- 1) Il giorno 6: Trasfigurazione di N. S. G. C.
- 2) Il giorno 15: Assunzione della B. V. Maria.
- 3) Il giorno 16: S. Rocco.

Valle nostre Missioni



Tura. - I costruttori della chiesetta del Lebbrosario.

INDIA - ASSAM

Notizie dalla Missione dei Garo-Hill.

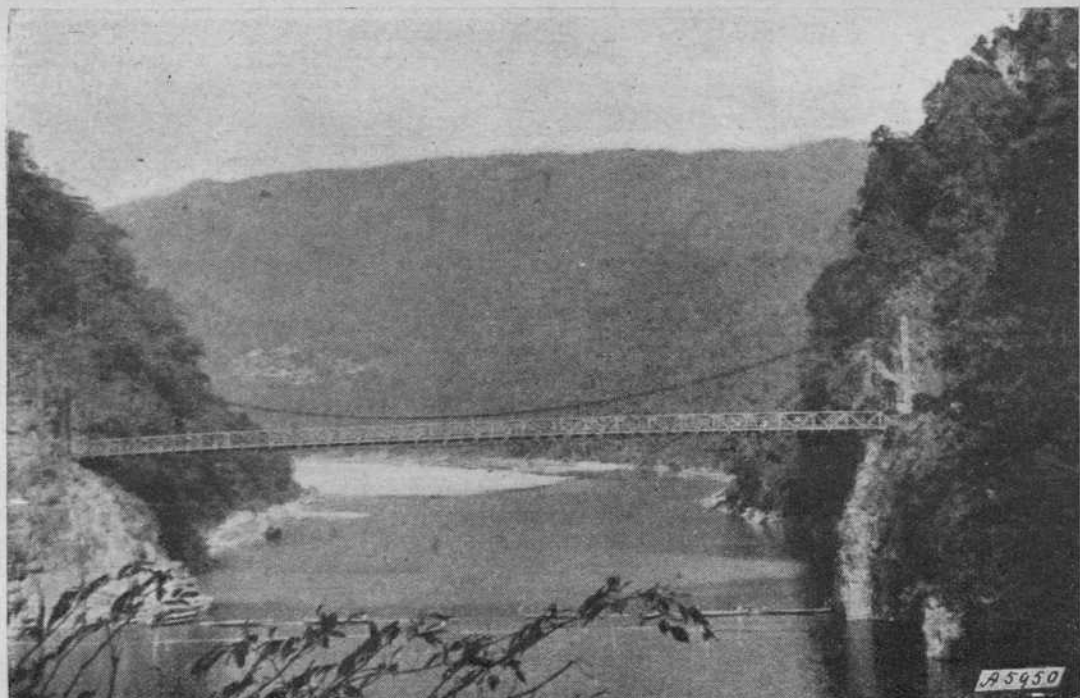
Amatissimo Padre,

L'inizio del nuovo anno ha segnato un altro passo innanzi per la nostra missione tra i Garo: la benedizione di una cappella in Karkutta, grosso villaggio del nord del distretto. Compì il sacro rito il nostro infaticabile Vescovo Mons. Ferrando, e vi intervennero anche diversi missionari da Barpeta e da Gauhati, con largo concorso di cristiani. Per la prima volta, in questo distretto, si portò in processione Gesù Sacramentato tra canti e preci, mentre numerosi pagani e protestanti guardavano trasognati. Chi avrebbe mai immaginato un trionfo simile alcuni anni fa? Allora la regione dei Garo era chiusa ai missionari cattolici. I missionari battisti, installatisi su queste colline fin dal 1870, avevano ottenuto dal Governo esclusivo privilegio di penetrazione evangelica, e difendevano il loro preteso diritto con ogni mezzo. I primi due nostri confratelli, D. Pianazzi e D. Rocca, poterono entrare in Tura e abitare in una misera casetta solo a titolo di dimora temporanea e a scopo di riposo.

Gli inizi furono veramente ardui. Il solo nome di cattolico era oggetto di scherno. In un villaggio ove, per iniziativa di uno zelante convertito, era sorta una povera capanna di paglia, questa fu tosto distrutta e incendiata.

Foglietti e giornaletti uscivano periodicamente dalla missione battista a screditare la Chiesa Cattolica e a mettere i Garo sull'avviso contro gl'insegnamenti dei nostri missionari.

La verità però non tardò a penetrare nel cuore di alcuni ben disposti. Tra i primi che piegarono la testa a ricevere l'onda rigeneratrice del S. Battesimo fu anche un diacono della Chiesa Battista, persona assai influente e oggi rappresentante dei Garo al Parlamento di Assam. Il seme crebbe presto in albero rigoglioso. Le risposte dignitose e irrefutabili che il nostro D. Pianazzi cominciò a far circolare in foglietti volanti ridussero presto i protestanti a tacere. I pagani, ammirando lo zelo e lo spirito di sacrificio dei missionari cattolici, pronti a dire una parola buona, a dare una medicina a tutti senza distinzione di religione o di setta, chiesero maestri e catechisti, e così sorsero qua e là parecchie comunità. Anche a Tura, la roccaforte dei battisti, oggi la nostra comunità conta oltre 150 cattolici. La povera casa, presa in affitto, ha ceduto il posto a una linda residenza e ad una graziosa chiesetta, che sorgono su una delle più belle colline dominanti Tura. Ogni giorno da soli o in gruppo, protestanti e pagani, si spingono fin quassù per visitare la casa e la cappella. Il venerdì sera, poi, vigilia del grosso mercato che si tiene ogni sabato, arrivano anche in gruppi di 20 o 30. Vengono da villaggi distanti quattro o cinque giorni di cammino ed han tutta l'aria di chi esce per la prima volta dalla



Assam. - Ponte sospeso.

foresta. Fregano e rifregano i vetri delle finestre, si fermano estatici dinanzi ai quadri a colori della *Via Crucis*; qualcuno al primo entrare nella cappella lancia un grido per sentire l'eco, salgono in cima al campanile come fosse una torre misteriosa; poi ripartono contenti, ripetendo « bello, bello ». Nelle sue escursioni apostoliche, il missionario troverà in loro i primi amici per incominciare il lavoro di evangelizzazione in nuovi villaggi.

Una cappella che non sia, come tante altre, una semplice povera capanna di paglia, è non solo indice del progresso raggiunto dalla fede in una zona, ma anche un faro che indirizzerà verso di essa tante anime. E questo sarà certamente per la nuova cappella di Karkutta. Con la sua luce illuminerà tante povere anime brancicanti ancora nelle ombre di morte. Se qualche generoso oblatore ci verrà in aiuto, speriamo di fare presto altrettanto nel sud del distretto, ove si nota un progressivo e consolante aumento di conversioni, che ci ha permesso di cominciare l'evangelizzazione anche nel centro delle colline Garo, ove in mezzo a foreste immense e selvagge abita molta gente assai semplice che saluta con piacere l'arrivo del missionario e accetta con gioia la Buona Novella.

Intanto si cerca di intensificare il lavoro qui a Tura, la capitale delle colline Garo. I no-

stri 150 cristiani sono animati da buono spirito e fieri della loro fede. La domenica, li vedo accorrere in chiesa numerosi. Alcuni per arrivare fin quassù e ritornare alle loro capanne han da percorrere in tutto oltre 12 km: Talora bisogna avere pazienza ed aspettarli un po'. Mi capita di dover ritardare l'orario della Messa anche di un'ora. Ma spesso la colpa non è loro. Gli orologi pubblici non esistono e lo snello campanile, che fiancheggia la nostra cappella, aspetta ancora la campana che diffonda la sua voce argentina per queste colline. Non c'è nessuno fra i nostri Cooperatori che voglia regalare una campana ai cristiani di Tura? Essa servirebbe anche a diffondere maggiormente tra di loro lo spirito di vita cristiana dando ogni giorno i segnali per la recita dell'*Angelus*. Anche i nostri cattolici del lebbrosario, distante un miglio e mezzo, sentirebbero con gioia la voce della campana che più volte al giorno li invitasse ad innalzare la loro preghiera alla Vergine Santa, salute degli infermi.

LA PRIMA CAPPELLINA TRA I LEBBROSI DI TURA. — Ho la consolazione di poterle scrivere che i nostri cattolici al lebbrosario di Tura sono già 14 ed alcuni altri frequentano le istruzioni come catecumeni. Nelle sue preghiere ci raccomandi a Maria SS.

Ausiliatrice e a S. G. Bosco affinché i suoi figli abbiano, anche in questo campo di lavoro, a fare un po' di bene, tutto a maggior gloria di Dio e a salute di tante povere creature così infelici.

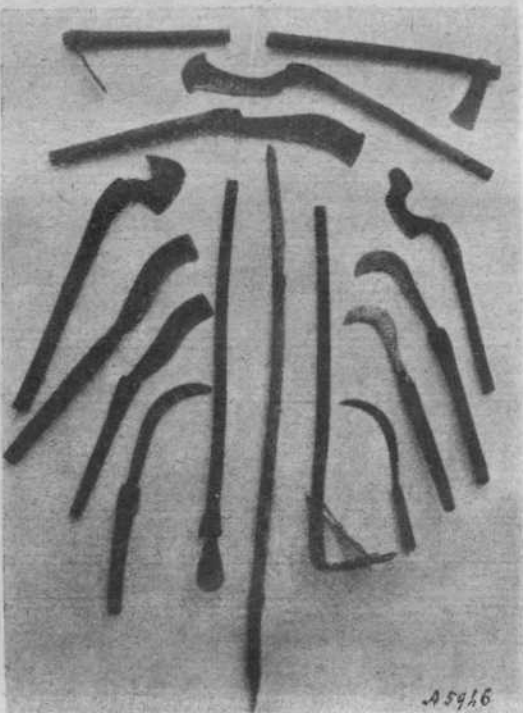
Come già le scrissi altra volta, a tutto il 1938, si contava nel lazzeretto un solo cattolico: il giovane Salomon. Nella Pasqua del 1939 si battezzò un altro giovane a cui venne imposto il nome di Andreas. Questi formarono il primo nucleo, e, incoraggiandosi a vicenda, si misero all'opera, sicché colla sapienza del primo e collo spirito di apostolato del secondo non si tardò ad avere frutti consolanti. Il missionario pertanto cominciò a recarsi al lazzeretto regolarmente più volte alla settimana, a visitare i pazienti ad uno ad uno nelle loro misere capanne, a distribuire medicine, ad ascoltare i loro lamenti e la storia delle loro sofferenze, a farseli, insomma, tutti amici. Il suo arrivo era come una festa, per quei lebbrosi e ben presto dall'amicizia col missionario nacque la stima e l'amore per la Religione che egli predicava.

Il lavoro dei due giovanotti ebbe così buon esito e, nel settembre dello stesso anno 1939, si battezzò il primo gruppo di cinque giovani, portando il numero dei cattolici a sette.

Allora si affacciò subito il problema di avere una cappelletta, anche piccola, ove potersi adunare per le due istruzioni settimanali e le due domenicali. Il missionario è molto povero, e quei bravi cattolici non sono certamente più ricchi; ma la buona volontà rimediò a tutto. Scelto di comune accordo il posto, si tagliò la selva e si spianò il terreno: le assicuro che non fu lieve fatica per quei poveri lebbrosi. Nonostante la loro malattia, praticamente da soli, i bravi sette cattolici si sobbarcarono a tutte le fatiche. A Pietro mancano tutte le dita dei piedi e anche metà delle piante e cammina su due tronconi sempre ammalati e doloranti; a Giovanni oltre ai lobi delle orecchie, mancano quasi tutte le dita della mano destra, e Francesco a stento riesce a distinguere le cose coll'occhio destro, mentre il sinistro è spento del tutto. Tutti gli altri hanno ferite un po' per tutto il corpo. Il dolore fisico non li riteneva: contenti di lavorare per avere la loro chiesetta ove il missionario promise di celebrare il Santo Sacrificio della Messa, si sostenevano col pensiero che anch'essi avrebbero potuto ricevere Gesù nel loro cuore abbastanza di frequente, e la chiesetta cominciò a sorgere.

Un mattino, tutti e sette, più alcuni catecumeni e anche due volenterosi pagani, si

presentarono alla missione per portarsi via i travicelli necessari per la costruzione. Anche Pietro aveva voluto inerpicarsi alla meglio per l'erta della collina sulla cima della quale sorge la missione cattolica. Discussero, scelsero e poi a due a due se ne tornarono al lebbrosario carichi dei legni necessari e sufficienti per la cappelletta. Finita la travatura e il telaio di bambù, il missionario comprò la paglia necessaria per coprire il tetto ed essi, coi bambù tagliati nella foresta, si misero a preparare il traliccio per le pareti. Solo chi ha visto può comprendere il sacrificio e l'abnegazione di quei bravi giovani: le canne, ridotte a tante strisce flessibili come fettucce, rovinavano loro le mani e inesorabilmente aggiungevano ferite a ferite. Due di essi, Vincenzo e Stefano, dovettero desistere dall'opera per alcuni giorni per le piaghe formatesi nelle mani. Ma, come il Signore volle, anche i tralicci furono terminati e allora il tetto fu coperto e le pareti presero forma e la cappelletta fu pronta. Il pavimento di terra fu battuto e rassodato con terriccio misto di pietruzze e vollero che la misera tavola che forma l'altare s'innalzasse sopra un rialzo di tre gradini pur essi di terra. Dalla missione erano già arrivati il confessionale, una sedia e l'altare-cappella. Ripulito l'interno e le adiacenze, non attendevano che



Assam. - Utensili da taglio delle tribù Garo.

CONVEGNI DI DECURIONI SALESIANI



Decurioni intervenuti ai convegni di Alassio, La Spezia, Livorno.

il sacerdote per la Santa Messa. Ma il missionario aveva dovuto assentarsi per un breve giro in missione. Allora quei bravi figliuoli pensarono a preparargli una sorpresa.

Saputo del suo ritorno a Tura, una commissione andò ad invitarlo, e così il 24 ottobre 1939, per la prima volta, ebbero la gioia di veder celebrare il Santo Sacrificio nei recinti del lebbrosario. Il missionario vi si recò di buon mattino, e vide un'artistico arco di foglie e frasche con una scritta di benvenuto ai confini del territorio; dietro quell'arco... la sorpresa: non più il vecchio sentiero stretto in mezzo alla selva, ma una stradetta abbastanza larga e comoda che, deviando assai dall'antico tracciato, conduce ora direttamente alla cappella. A quale fatica si erano sottoposti quei buoni figliuoli per rendere più facile la via al loro amico, non si può immaginare. Tutti in quel fausto mattino vollero ricevere nel loro cuore Gesù; ed oh, come era palese la gioia sui loro volti, quali espressioni di gratitudine e di amore uscivano dalle loro labbra in quel giorno tanto sospirato! Voglia Gesù mantenerli sempre nella sua santa grazia e nell'attuale fervore.

Con generosità pari alla loro buona volontà, ognuno si era volontariamente privato delle immagini ricevute in regalo il giorno del loro battesimo e le avevano disposte in decenti quadretti sulle nude pareti della cappellina. Il nucleo iniziale dei due primi cattolici si è trasformato in cellula o piccola comunità.

Preghiamo il Signore che attraverso alla carità di molti benefattori, ci dia la possibilità di sostituire, presto, la misera capanna in una vera cappella in ferro e cemento.

Benedica, amato Padre, il nostro lavoro e le nostre speranze, e raccomandi alla carità dei nostri Cooperatori i nostri bisogni e specialmente i nostri poveri lebbrosi.

Tura, 6 marzo 1940.

Suo dev. in C. J.
SAC. ANTONIO M. BUCCIERI
Missionario Salesiano.

HONDURAS

Missioni catechistiche.

Rev.mo Sig. Don Ricaldone,

in S. Rosa de Copàn (Honduras), dove si sente tanta necessità dell'insegnamento religioso, per la grande scarsità di sacerdoti, e per la propaganda settaria, le Figlie di Maria

Ausiliatrice fanno il catechismo ogni giorno nelle Scuole, alla domenica mattina all'Oratorio, e nel pomeriggio in parrocchia per i ragazzi.

Ma l'opera catechistica più importante è quella delle Missioni, che si svolgono annualmente durante le vacanze, in varie località, con giri missionari di due o tre settimane. Quest'anno vi furono particolarmente invitate dall'Ecc.mo Nunzio Apostolico e si divisero in tre gruppi. Il primo gruppo di due Suore si portò a Corquin, Cucuyagua, S. Francisco e Las Minas; il secondo, di tre Suore, compresa la Direttrice, si diresse a S. Rita e a Copàn; il terzo, di altre due Suore, andò su per le montagne di Speranza.

In ogni villaggio le Suore arrivavano qualche giorno prima dei Missionari che erano lo stesso Ecc.mo Nunzio, il suo segretario P. Antonio Wellisco e un Padre Franciscano, per preparare le prime Comunioni, le S. Cresime e le Comunioni Pasquali. Giungevano talora dopo otto e più ore continue di cavalcata, affrante dalla stanchezza del viaggio su e giù per montagne scoscese o a traverso difficili guadi di fiumi, sotto un clima ora torrido, ora



Novara - Istituto Salesiano. - Quadro del pitt. Leandro Ferraro di Montemagno d'Asti, già classificato 2° assoluto ai "Ludi Nazionali della Cultura e dell'Arte" a Roma.

freddissimo... Dove le popolazioni erano state preavvisate della loro venuta, erano attese con festa e circondate di cordiale simpatia.

In *S. Rita* stabilirono subito un corso di catechismo quotidiano, con due ore, mattino e pomeriggio, per cinque giorni; prepararono 24 signorine all'ufficio di catechiste; insegnarono lodi sacre e l'inno pontificio, che venne cantato il sesto giorno all'arrivo del Nunzio e degli altri Missionari, i quali, dopo la predica di saluto, incominciarono subito ad ascoltare le confessioni, e durarono fino a mezzanotte. Il giorno seguente si ebbero numerosissime Comunioni, 500 Cresime ed alcuni Matrimoni.

In *Copàn*, il lavoro fu anche più intenso. Ogni giorno giungevano, per la straordinaria occasione, carovane di campagnuoli, e numerosi indigeni, molti dopo un giorno o due di cammino attraverso alle montagne. Le due Suore incaricate della preparazione delle prime Comunioni e delle Cresime non uscivano dalla chiesa se non per prendere un po' di cibo; poichè, oltre al catechismo, impartito ai vari gruppi, li assistevano per la preparazione alle Confessioni. Le Cresime si dovettero amministrare due volte al giorno nella chiesa sempre gremita di fedeli, giacchè da più di vent'anni in quelle località non era più passato alcun Vescovo.

Ogni giorno si ebbero molte Comunioni, e l'ultimo giorno della Missione 170 prime Comunioni, delle quali più della metà di uomini sopra i vent'anni. Vi furono pure moltissime Comunioni, ricevute dopo anni e anni dalla prima, le quali perciò dovettero essere preparate con apposite istruzioni. Vennero anche benedetti molti matrimoni civili. Quanto mai penosa è la situazione di quelli che non sono uniti neppur civilmente, poichè nella Repubblica il sacerdote non può amministrare il sacramento del matrimonio; sotto pena di gravi multe, a coloro che non l'hanno già contratto civilmente, e questo bisogna chiederlo quaranta giorni prima.

Nell'andata e nel ritorno da *Copàn* si fece una sosta nel villaggio di Sant'Agostino, dove vive una popolazione di un migliaio circa di abitanti, del tutto abbandonata spiritualmente. Dovrebbero avere la Santa Messa una volta all'anno, ma anche quest'unico conforto talora manca. Si fecero suonare le campane, e, benchè la località sia tutta invasa dai protestanti, si poté radunare un'ottantina di persone, in gran parte donne, veramente assetate della parola di Dio. Ci seguirono per un buon tratto, chiedendoci immagini e catechismi.

Le altre due Suore, recatesi sulle montagne di *Speranza* riuscirono a radunare per la venuta dell'Ecc.mo Nunzio circa 10.000 persone. La missione durò 10 giorni, e fu quanto mai feconda di lavoro e di mèssi: quattro sacerdoti talora continuarono a confessare fino alle due del mattino senza interruzione. Questa gente delle montagne, dove abbondano più che altrove gli indigeni, in generale è semplice e buona; ma anche ad essa arriva l'azione dei protestanti, specie evangelisti, e dei massoni... E il povero popolo, quasi non sa più a che cosa credere... Qualcuno diceva alle Suore: « Io penso che la loro è la vera Religione, perchè hanno la Croce al collo... » Furono assai contenti della Missione, e, prima della partenza del Nunzio, gli attestarono tutta la loro gratitudine.

Ecco la statistica riassuntiva dell'intera Missione:

1° GRUPPO: *Corquín, Cucuyagua, S. Francisco e Las Minas:*

Prime Comunioni	300
Altre »	2200
Cresime	2000
Matrimoni	15

2° GRUPPO: *Santa Rita e Copàn:*

Prime Comunioni	350
Altre »	2600
Cresime	1625
Matrimoni	28

3° GRUPPO: *Speranza:*

Prime Comunioni	200
Altre »	8000
Cresime	2000
Matrimoni	160

Rev.mo Padre, ci benedica perchè possiamo fare sempre più e sempre meglio.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.

CINA

Rose e spine nella Missione di Yunnanfu.

Amatissimo Padre,

eccole qualche notizia dei suoi figli che cercano di lavorare con lo spirito di Don Bosco in questa remota città cinese di Kunming o Yunnanfu.

Ella sa che questa casa è ancora ai suoi inizi, perchè s'è incominciata ad abitare solo l'anno scorso, il 31 gennaio, festa del nostro Santo Fondatore. Agli inizi è quindi anche l'opera.

I primi confratelli, veramente, capitanati da Mons. Kerec, ora Amministratore della Prefettura Apostolica di Chaotung, giunsero qui nell'aprile del 1935, chiamati dal Vicario Apostolico di allora, Mons. de Yonghe, attualmente Nunzio Apostolico in Iraq, grande nostro benefattore e padre. Ma fino all'anno scorso si adattarono a vivere, a far scuola, ad installare i laboratori in vecchie casupole cinesi, con tanti sacrifici. Ignari della lingua del luogo «il mandarino» benchè già conoscessero il cinese del Kwang Tung, si misero a studiare il difficile idioma.

Pochi giorni dopo il loro arrivo, una banda di comunisti minacciò di precipitarsi in città per compirvi chissà quali scempi. Il Direttore e i due chierici salesiani, mentre la folla in preda al panico, prendeva d'assalto i treni, restarono impavidi al loro posto, finchè il partito dell'ordine non ebbe il sopravvento.

Un po' per volta riuscirono quindi a dare all'ambiente l'aspetto caratteristico di una casa salesiana.

Erano tuttavia come sperduti nella città pagana; ma Don Bosco pensò a far sapere che erano arrivati i suoi figli, e presto cominciarono a spuntare i cinesini, che si attrassero come le ciliege.

Quest'anno con l'apertura del nuovo edificio, così luminoso, arieggiato e gaio, abbiamo avuto un vero successo, nonostante le replicate visite dell'aviazione giapponese che in certi momenti svuotava la città di quasi tutti gli abitanti. La nostra attività si svolge a favore degli interni studenti di scuole medie, artigiani tipografi, calzolari, falegnami; poi degli esterni con le sei classi elementari e l'Oratorio festivo.

Le scuole per gli esterni rigurgitano di gioventù, della sana gioventù della nuova Cina. Quest'anno hanno superato i 400. Se avessimo un ambiente tre volte più capace, saremmo sicuri di vedercelo in brevissimo tempo ancora insufficiente. Nella stragrande maggioranza gli alunni sono evidentemente pagani.

La nostra maggiore preoccupazione, quindi, è quella di poter fare il catechismo a queste centinaia di giovani. Siccome i programmi ufficiali non includono la religione tra le discipline scolastiche, abbiamo organizzato dei corsi liberi dopo le ore scolastiche. E con grande consolazione vediamo che il nostro lavoro in questo delicatissimo settore, sor-

retto dal misterioso impulso della Grazia, dà le più rosee speranze.

Il passato semestre è stato sigillato da una bella gara catechistica. Con quanto impegno i giovani si sono preparati, con quanto ardore si sono disputata la palma! Il primo premio, dopo una dura lotta, manco a dirlo, è toccato ad un pagano.

Per quest'anno ci ripromettiamo, se Dio vorrà, un esito ancor più brillante, perchè ci siamo proposti di fare il massimo sforzo per condurre la campagna catechistica secondo le norme che lei ci ha tracciato.

Effetto preziosissimo e segno evidente delle celesti benedizioni sono le vocazioni ecclesiastiche e salesiane che il Signore si degna di far sbocciare in questo terreno ancora vergine. Come missione quindi è una bella missione.

I tre laboratori non hanno un momento di sosta. Le macchine cantano tutto il giorno la loro canzone ed i cinesini mettono tutto il loro impegno per imparare a guadagnarsi il... riso della vita, alla scuola dei nostri bravi capi d'arte.

Gli studenti, poi, oltre alle varie lezioni tenute dai confratelli, frequentano le classi degli esterni, cosicchè, trovandosi fra loro alcuni cristiani, sono come lievito in mezzo alla pasta già pronta per la fermentazione.

Gli interni sono giunti a 120, più assai di quello che la casa attuale possa contenere. Per moltissimi aspetti ci troviamo in una condizione invidiabile: in un punto strategico, da cui, possedendo bene la lingua, potremo spargerci in tutte le vaste province dell'interno, pronti a dissodare l'immenso campo che Don Bosco vide a noi destinato nella Repubblica celeste.

La guerra, che da oltre tre anni mena tante stragi in questo gran popolo, ci ha messo a contatto con giovani di quasi tutte le province, rifugiati in questo estremo sud della Patria. Abbiamo potuto fare un po' di bene ed ora anch'essi conoscono ed amano Don Bosco.

Se le rose, grazie al Cielo, non mancano, non scarseggiano però neppure le spine. E quanto pungenti alcune!

Non passa giorno, si può dire, senza che le sirene diano l'allarme per l'appressarsi di aerei nemici. L'uomo, è vero, si abitua a tutto; ma quando si tratta della vita... non bada a disagi pur di salvarla. Quindi molte famiglie, che ci affidavano i figli, abbandonano la città ritirandosi verso occidente. In previsione di nuovi bombardamenti, il Ministero dell'Educazione Nazionale ci ha più volte invitati a trasportare in altra regione la nostra cara scuola. Ma, dove andare?

Non le dico come siamo ridotti per condizioni finanziarie!... Vivono completamente a nostre spese 25 orfani, vittime incoscienti di questa grande calamità e ci piange il cuore al pensiero di metterli sul lastrico. Molti altri corrispondono una retta irrisoria ed il caroviveri, che qui è il riso, dal giorno 5 febbraio, data del primo bombardamento dell'unica ferrovia che ci collega all'Indocina, di giorno in giorno aumenta vertiginosamente di prezzo, tanto che in un mese è passato al quintuplo e, a quanto pare, non sarà ancora la fine.

Nutrire i giovani all'europea? Si dovrebbe triplicare la pensione, il che ci vuoterebbe di un colpo la casa. Vorremmo sostituire il riso con altro, polenta, per esempio, come si fa altrove; ma dall'interno, per tanti motivi, non arriva granoturco. Offerte dall'estero non ne vengono, o in misura assolutamente insufficiente al bisogno.

Creda, amato Padre, che ci troviamo immersi in una situazione molto penosa. La nostra fiducia è che Don Bosco ci venga in aiuto ispirando qualche buon cuore a soccorrere i suoi missionari.

Lei intanto voglia benedire questa casa ed il suo

aff.mo figlio in G. C.

Sac. ANDREA MAICEN

Missionario Salesiano.

Yunnanfu, 27 marzo 1940.

VENEZUELA

La prima Missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'Alto Orinoco.

Il piccolo gruppo delle Missionarie, accompagnate dall'Ispettrice, e guidate dall'Ispettore Salesiano, hanno raggiunto a volo il nuovo e lontano campo di lavoro, il 2 aprile u. s. Partite il giorno prima da Los Teques, percorsero in auto il tratto fino a Maracay; dove, passata la notte, salirono all'indomani mattina sull'avion postale.

Una buona ora di viaggio, sorvolando rapidamente laghi, cordigliere, fiumi, pianure e vallate, tutto in gran parte ancora incolto e brullo, e poi la prima sosta a San Fernando, già campo di missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice penosamente abbandonato, per mancanza di sacerdoti, dopo tre anni d'indefesso lavoro.

Di lì a poco, un'altra oretta circa di volo

nel limpido azzurro, e una seconda tappa a Puerto Páez, incipiente cittadina ai margini dell'Orinoco. Il terzo volo, più bello dei precedenti, seguendo quasi sempre il corso del gigantesco fiume, con l'incantevole panorama delle sue rive, seminate di porti, casolari e paeselli ai confini della Colombia, portò la comitiva, in venti minuti, a Puerto Ayacucho.

Qui, nel campo d'aviazione stavano ad attendere le Missionarie il Prefetto Apostolico Mons. DeFerrari, il Segretario del Governatore ed altri signori, col vivace stuolo degli alunni della Missione, tutti indietti, ma già quasi civilizzati.

Salite in automobile, le missionarie vennero condotte ad Atures, dove al loro apparire le campane della parrocchia cominciarono a suonare a festa, mentre dinanzi alla chiesa rappresentanze di Figlie di Maria e di «Devote di Maria Ausiliatrice», bambine della Scuola Governativa, distinte signore e povere donne indigene, erano pronte per dar loro il più cordiale benvenuto.

Dopo il canto del *Te Deum* e la Benedizione Eucaristica, si formò il corteo, aperto dal piccolo clero formato da autentici indietti, per accompagnare le Suore alla loro provvisoria dimora: una minuscola casetta tutta imbandierata e recante larghe scritte augurali. Sulla soglia i bravi indietti eseguirono dei graziosissimi canti di benvenuto, ai quali tennero dietro brevi parole d'augurio di alcune fanciulle, rappresentanti l'elemento femminile del luogo, più direttamente affidato alle cure delle novelle Missionarie.

Così le prime Figlie di Maria Ausiliatrice sono entrate nella Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco, ad Atures: una cittadina che va appena ora sorgendo, e presenta un vasto panorama di alta pianura, con monti da un lato, l'immensa foresta dall'altro e al nord l'imponente e bellissimo fiume, che manda la sua brezza refrigerante a mitigare un po' l'intenso calore equatoriale. Il gruppo centrale di Atures non conta che sei o settecento abitanti, ma è il punto d'irradiazione missionaria per tutto il territorio della Prefettura, nelle cui selve vivono allo stato primitivo, divisi in tribù e parlanti oltre quattordici idiomi diversi, circa 25.000 indigeni diffidenti e ritrosi, difficili da avvicinare, poichè credono che i Missionari cerchino i loro figliuoli per mangiarli.

Verso questi poveretti che dovranno essere vinti solo dalla carità di Cristo, si protende ora il pensiero e il cuore delle missionarie, liete di avere già nella prima indietta raccolta presso di loro, un pegno e una promessa di future, copiose conquiste di anime.

Crociata missionaria

Borse complete.

Borsa *MARIA AUSILIATRICE* (30^a) a cura di una sua devota.

Borse da completare.

Borsa *BEATA MARIA MAZZARELLO* a cura del Sac. Dott. G. B. Calvi — Somma prec.: 3282,50 — G. Fonti L. 10 — Maria N. 15 — Z. M. 3 — A. Moda 10 — M. Bertolino 10 — I. Castagno 20 — L. Amelotti 1 — M. Trecate 5 — A. Gindri 5 S. Capella 10 — T. De Giorgis 10 — N. N. 1 — N. N. 25 — R. Gastaldi 1 — N. N. 1 — R. Bosco 5 — O. Battagliano 1 — R. Staro 12 — A. Visentini 1 — R. Bioletti 1 — A. Gatta 5 — C. Zanotti 3 — A. Palmieri 5 — E. Colli 10 — Grassini 1 — G. Zanotti 1 — A. Delmastro 2 — A. Actis 10 — C. Milone 5 — L. Cavallero 5 — L. Lualdi 2 — M. Spimpolo 5 — M. Reale 1 — N. N. 2 — M. Gallo 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — F. Bucci 10 — A. Perotto 5 — R. Coriasco 10 — A. Ferrero 5 — R. Raineri 5 — C. Forcina 2 — C. Crosio 5 — A. Soffiantini Staro 5 — L. Rampa 1 — E. Garoglio 1 — N. Melchione 2 — A. Ravera 1 — M. S. 1 — Signora Ansaldo 5 — F. Girardi 1 — M. Tamagnone 1 — N. Alisiardi 2 — N. Bertone 5 — A. Brusa 30 M. Nepote 20 — N. Molineris 5 — L. Garino 8 — Prof. M. Scavino 100 — M.^a Teresa Thea 100 — Lucia Golzio Milanese 50 — Prof. C. Scotta 25 N. N. 25 — Tot. 3920,50.

Borsa *M. AUSILIATRICE* a cura di E. Pizzi — Somma prec.: 8.500 — Nuovo versamento 500 — Tot. 9.000.

Borsa *M. AUSILIATRICE* in *S. DONÀ DI PIAVE* a cura di Mons. Soretta — Somma prec.: 14.371 — Nuovo versamento 2.000 — Tot. 16.371.

Borsa *MARGOTTI STEFANIA ED ELENA TURBIL* a cura di A. Ferroglio De Giov. — Somma prec.: 12.860 — Nuovo versamento 2.000 — Tot. 14.860.

Borsa *N. S. DEL BOSCHETTO E S. CECILIA* — Somma prec.: 5.000 — Schiaffino P. 60 — Tot. 5.060.

Borsa *PERARDI LUIGI*, Capitano degli alpini — Somma prec.: 3.305 — Alfonso Picco 50 — Tot. 3.355.

Borsa *PICCOLI AMICI DI D. BOSCO* — Somma prec. 3.196 — Boffi T. 10 — Tot. 3.206.

Borsa *PIO X* (2^a) — Somma prec. 1.647 — De Carli A. 10 — Tot. 1.657.

Borsa *RUIZ ELISA DI ARUBA* — Somma prec.: 14.190 — Nuovo versamento 1500 — Tot. 15.690.

Borsa *S. ANTONIO DA PADOVA* — Somma prec.: 4.490 — M. G. 50 — Tot. 4.540.

Borsa *S. GIUDA TADDEO* — Somma prec.: 8.368 — Fitotico Virginia 100 — Portacci A. 50 — Tot. 8.518.

Borsa *RUA D. MICHELE* (4^a) Somma prec.: 875 — Drago M. 25 — Wollenigh P. 2.000 — Chiappo A. 100 — Massara T. 20 — Baccini J. 33 — D. Rectus 5 — Onofri L. 350 — Tot. 3.408.

Borsa *RIPARATRICE ANIME SANTE DEL PURGATORIO* a cura di N. N. — 1^o Versamento 800.

Borsa *S. ELISABETTA D'UNGHERIA* a cura dell'Ispettorato salesiano Ungherese. — Somma prec.: 9.826,60 — Nuova offerta 3.000 — Tot. 12.826,60

Borsa *S. GIUSEPPE* (3^a) — Somma prec.: 18.097 — Bruno E. 10 — Pardo prof. Michele 100 — Tot. 18.207.

Borsa *SAVIO DOMENICO* (4^a) — Somma prec.: 12.439,30 — N. N., Orbassano 10 — D. Cosentino B. 10,70 — Tot. 12.460.

Borsa *S. CUORE DI GESÙ CONFIDO IN VOI* (3^a) — Somma prec.: 10.841 — R. T. 20 — I. Cuccia De Francesco 25 — P. Demaria 10 — Angelino Carlo 30 — Menotti 10 — Antonini A. 30 — Capis E. 100 — Selva G. 5 — Tot. 11.071.

Borsa *S. CUORE DI GESÙ, M. AUSILIATRICE E D. BOSCO* — Somma prec.: 366 — Elaterio T. 20 — Calaresi 10 — Tot. 396.

Borsa *SOLARO D. GAETANO* a cura dei parrochiani di Airuno — Somma prec.: 5840 — Suor Maria Cortelona 300 — Perego G. 10 — Bellavia S. 15 — Viganò R. 10 — Butti E. 20 — Mera A. 50 — Eufren E. 5 — Spaghi C. 20 — Greppi A. 8 — Sala I. 17 — Giussani E. 25 — Valtorta 15 — N. N. 5 — Tot. 6.340.

Borsa *S. GIOVANNI BOSCO EDUCATORE DELLA GIOVENTÙ CALABRESE* a cura di D. Girola — Somma prec.: 50 — Nuovo versamento 25 — Tot. 75.

Borsa *S. GIOVANNI BOSCO* (5^a) — Somma prec.: 2573,50 — I. Fulberti 25 — A. Saccone 30 — Tot. 2628,50.

Borsa *S. GIOVANNI BOSCO* per la formazione di un sacerdote indigeno a cura di D. S. Gatti — Somma prec.: 1.030 — Nuovo versamento 500 — Tot. 1.530.

Borsa *S. MARGHERITA DA CORTONA* — Somma prec.: 7285,30 — Valeri A. 115 — Boven F. 100 — Tot. 7500,30.

Borsa *S. RITA DA CASCIA* — Somma prec.: 3211 — N. N. 20 — Tot. 3231.

Borsa *TRIONE D. STEFANO* — Somma prec.: 2827,55 — Roncaglione G. 10 — Gibellino N. 20 — Macocco G. 10 — N. N. Roma 23 — Comp. S. Luigi dell'Ist. Sal. 16 — Tot. 2906,55.

Borsa *FOSTI D. SAMUELE* — Somma prec.: 2850 — Pozzi Fran. 100 — Tot. 2950.

(Segue).

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

CAMESASCA D. ERNESTO, sac. da Monza (Milano), † a Chiari (Brescia) il 18-IV-1940 a 57 anni.

Uomo di gran cuore e di profondo spirito salesiano, svolse un fecondo apostolato specialmente nell'Oratorio di Parma.

BERT PIETRO, coad. da Rubiana (Torino), † a San Benigno Can. (Torino) il 22-IV-1940 a 62 anni.

Cooperatori defunti:

DOTT. PROF. COMMENDATOR GIUSEPPE CHIEF-GAMACCHIO, Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione, † a Torino il 14-VI u. s. a 72 anni.

Direttore Capo della Cattedra Ambulante di Agricoltura e dell'Ufficio Tecnico Provinciale, pioniere e maestro sapiente e tenace della scuola pratica per quasi un cinquantennio, dedicò tutta la sua vita all'insegnamento ed alla divulgazione della scienza agraria con geniali pubblicazioni in stile facile e popolare per educare gli agricoltori alla giusta valutazione e valorizzazione dei beni della terra.

Alle virtù civili che lo resero degno di alte cariche presidenziali, univa il pregio delle più nobili virtù religiose e di una gran fede in Dio che traspariva dal suo occhio buono, dalla sua parola rassicurante, e brillava in tutta la pratica della sua vita cristiana colla rettitudine di chi non ha rispetto umano e colla generosità di chi ha cuore per tutti i bisognosi.

La Società Salesiana gli va debitrice del suo concorso all'inizio della organizzazione dell'istruzione agraria e della sua cooperazione successiva che si svolse in una fervida sincera amicizia.

GRAND'UFF. AVV. ONORATO GERMONIO, † a Torino il 23-VI u. s. a 92 anni. Regio Prefetto a riposo fu una figura elettissima di pubblico funzionario. Iniziò la sua carriera lunga, operosa, intessuta di benemerite, in Sicilia e la prodigò in seguito in numerose città, Roma compresa, dove copse Uffici importanti al Ministero dell'Interno e alla Prefettura.

Uomo di schietti principi religiosi e apertamente praticante in ogni occasione, fu entusiasta Cooperatore Salesiano, fin da quando ebbe la ventura di conoscere San Giovanni Bosco nei primordi della sua carriera in un singolare incontro. Viaggiando in treno, diretto alla lontana residenza della Sicilia, notò accanto a sé, nello scompartimento, un sacerdote di una certa età il quale per il freddo o per malattia dava segni di sofferenza. Intenerito, il giovane funzionario si tolse di dosso la coperta da viaggio e la avvolse premurosamente sulle ginocchia

del Sacerdote che più tardi rivelò il suo nome, ringraziando e benediciendo. Quella coperta si conserva tuttora in casa Germonio ed è una testimonianza dell'animo gentile dell'indimenticabile scomparso.

MARCHESA ANTONIETTA PLATAMONE D'ALF., † a Trapani il 24-III u. s.

Donna di grande virtù e di grande carità, fin dalla giovinezza dedicò le sue nobili energie a far del bene. Si fece promotrice delle opere catechistiche della città, sosteneva e diresse per vari anni il movimento femminile cattolico, in special modo quello della gioventù, fondò e sostenne per più di quarant'anni la Pia società delle Dame della Carità, e cooperò per la fondazione dell'Asilo *Charitas* per le orfanelle tenuto dalle Figlie della Carità. Nessuna opera di bene in città e diocesi l'ebbe assente. Amava D. Bosco e l'opera sua. Fu essa che la volle a Trapani d'accordo col Vescovo Mons. Francesco Raiti di venerata memoria. L'Istituto D. Bosco sorge appunto sopra uno stabilimento di vino che la munificenza generosa della Principessa di Resuttana sorella della Marchesa volle regalare ai Salesiani. Accanto all'Istituto sorge la bellissima chiesa di Maria SS. Ausiliatrice, oggi parrocchia, ed è pure opera della Marchesa che, messasi a capo di un Comitato cittadino, procurò ogni appoggio materiale e morale.

CANONICO GIUSEPPE MESSINA di Erice. Sacerdote zelante e di gran cuore, educato nel nostro collegio di Pedara, fu sempre amico e benefattore dell'Opera Salesiana. Decurione dei Cooperatori attese con entusiasmo alla organizzazione in paese della Pia Unione. Rettore di una chiesa volle che in essa fiorisse la divozione a Maria SS. Ausiliatrice e a D. Bosco.

FRANCO TERESA del fu Secondo † a S. Damiano d'Asti il 10-V u. s. ad 89 anni.

La sua famiglia fu tra le prime ad iscriversi alla Pia Unione dei Cooperatori, ed ella divenne una delle più fervide propagatrici delle opere di D. Bosco. Il Signore la benedisse colla vocazione dell'ultima figliola all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Altri Cooperatori defunti:

Amato D. Natale Raimondo, Sarno - Berutto Sr. Caterina, Torino - Bortolotti Giacomo, Cavedine (Trento) - Casano Luigia, Terranova Monf. (Aless.) - Caterina Enrico, Brescia - Colli Iacopo, Vergemoli (Luca) - Consiglio Giovanni, Napoli - Dellabona Antonio, Felizzano (Aless.) - Donnet Cipriano, Aosta - Drago Mons. Benvenuto, Arcip., S. Salvatore M. (Aless.) - Gritti Maria, Torino - Masnata Adelina, Aosta - Montemurro Francesco, Cellara (Cosenza) - Musati Bossi Maria, Roccapietra (Vercelli) - Nosotti Daniele, Magenta (Milano) - Orecchia Guido, Acqui (Aless.) - Piano Pietro, Nizza Monf. (Asti) - Piovani Bulgati Marta, Pavone del Mella (Brescia) - Radelli Luigi, Somma Lom. (Varese) - Radelli Rosa, Somma Lom. (Varese) - Redellone Benedetto, Torino - Roccatagliata Ernesta, Cuneo - Sassi Ester, Albino (Como) - Scansetti Maria Ved. Franco, Vercelli - Torrini Giovanni, Firenze - Villa Teresa, Lainate (Milano) - Zuccotti Figini Teresa, Torino.

La corrispondenza e le offerte per le Opere e Missioni Salesiane si indirizzino al **RETTOR MAGGIORE** - Direzione Generale Opere D. Bosco - via Cottolengo 32 - Torino 109, non alla Società Editrice Internazionale (S.E.I.). — Il mezzo più comodo è quello di servirsi del nostro **CONTO CORRENTE POSTALE** che porta il N. 2/1355 (Torino) sotto la denominazione: **DIREZIONE GENERALE OPERE DI D. BOSCO**. Chiedere il modulo relativo all'ufficio postale.